

## “ECHI A TRIESTE DELL’ITALIA UNITA”

SINTESI DELLA 2^ CONFERENZA – 24 novembre 2010

Aula Magna del Liceo G. Galilei  
Via Mameli 4 Trieste

prof. Jože Pirjevec  
RISORGIMENTO E POPOLI SLAVI

### *Il Risorgimento italiano, parte del movimento europeo*

Il risorgimento italiano ha le sue radici in un ambito più vasto: in quel periodo vennero già assorbite dagli intellettuali liberali europei le idee illuministiche. I diritti dell'individuo e del cittadino furono ormai ritenuti indispensabili nella costituzione di uno stato moderno.

### *Il mito dell'uomo naturale*

Sulla scia del pensiero di Rousseau si andava diffondendo tra gli intellettuali l'idea del "buon selvaggio". Alberto Fortis, giornalista padovano, ebbe modo nel 1770, durante un viaggio in Dalmazia, di conoscere la popolazione dei Morlacchi, popolo nomade che viveva nelle Alpi Dinariche, e le popolazioni rurali slave. Fortis vide in loro dei "buoni selvaggi", vicini alla natura, sinceri, fiduciosi e onesti, sì, rozzi, ma schietti e non corrotti dalla società moderna. Anche grazie all'opera di Fortis, il "Viaggio in Dalmazia", pubblicato nel 1874 a Venezia, si diffonde il cliché che identifica lo slavo con il buon selvaggio.

### *Il Romanticismo e i popoli slavi.*

Il Romanticismo porta i tedeschi, ribellatisi al dominio francese, alla riscoperta delle proprie radici: il folclore, i racconti popolari (i fratelli Grimm), il valore della lingua nazionale. Inizia pure la scoperta dei lati oscuri dell'essere umano. Queste idee si diffondono ben presto anche nel mondo slavo, soprattutto attraverso Vienna, centro universitario e di incontro tra studiosi tedeschi e slavi. Wilhelm F. Schlegel fu professore di Vuk Stefanović Karadžić, il linguista serbo, scrittore ed etnologo, che visse da giovane per un periodo anche a Trieste. Karadžić raccolse numerosi poemi popolari serbi che vennero poi tradotti e pubblicati a Vienna. In Italia ed in Europa Occidentale cresceva l'interesse per il mondo slavo e la sua cultura. I serbi e i montenegrini erano importanti perché avevano lottato e sconfitto i turchi. Erano paesi con tradizioni orientali, perciò suscitavano un grande fascino. A Trieste negli anni Quaranta un gruppo di intellettuali pubblica La favilla, dedicando molti articoli ai popoli slavi.

### *La rinascita dei popoli slavi e il risorgimento italiano*

L'anno 1848 rappresenta lo spartiacque. Sulla scena europea si presentano nuovi soggetti storici e politici. I fermenti nazionali sono presenti dappertutto, si risveglia anche la monarchia asburgica. A Vienna un gruppo di intellettuali sloveni con a capo il professore universitario Fran Miklošič elabora un'idea rivoluzionaria. Convinti che un popolo abbia il diritto alla propria sovranità e identità semplicemente perché esiste, quindi per un diritto naturale, presentano il programma per una Slovenia Unita. In ciò si vedono anche le idee mazziniane. L'eco di Mazzini si può riscontrare anche nel pensiero e nei versi di France Prešeren.

Giuseppe Mazzini, il massimo teorico del diritto all'indipendenza del popolo italiano, si avvicinò ad altri popoli, in primo luogo ai polacchi, divisi dalla seconda metà del Settecento tra

Russia, Prussia e Austria, le maggiori potenze dell'epoca. Mazzini pensava ad una alleanza tra i popoli e incominciò a dialogare anche con i popoli slavi meridionali, soprattutto con i croati, che proprio in questo periodo stavano conoscendo un risveglio nazionale. Il loro movimento è conosciuto con il nome di ILIRIZEM perché si pensava che questi popoli slavi fossero i discendenti degli antichi Illiri. Si sarebbero dovute unificare anche le lingue. L'illirista croato Ljudjevit Gaj promosse la riforma dell'alfabeto.

Mazzini rimase colpito da questo movimento e nel 1847 pubblicò a Londra in inglese uno scritto edito in Italia dieci anni dopo con il titolo di "Lettere slave". In esse poneva l'accento sul ruolo importante dei popoli slavi nel futuro dell'Europa, che dovrà liberarsi dalle tirannidi straniere in una fratellanza tra i popoli. In seguito Mazzini modificò alcune sue tesi, soprattutto riguardo alla questione dei territori nazionali e dei confini.

Anche Nicolò Tommaseo, il grande linguista, scrittore e poeta, tornando dalla Dalmazia, sua terra natale, e leggendo Fortis, scoprì la propria gente slava e riprese a studiare la lingua di sua madre. Pubblicò le *Iskrice*, *Scintille*, dei brevi appunti dedicati al risveglio dei popoli slavi.

### *Echi a Trieste*

A Trieste nacque un problema: quali sarebbero stati i rapporti tra le sue molte culture? Quale sarebbe stato il rapporto tra italiani e sloveni, le due nazionalità maggiori? Dapprima non accadde nulla, la borghesia cittadina si rendeva conto delle ragioni che legavano Trieste ai destini dell'Austria, soprattutto dal punto di vista economico. Le novità arrivarono dalla Francia, all'avvento di Napoleone III. Fu proprio sul modello francese che si fondò la nuova Italia, sviluppatasi dal nucleo piemontese al quale si era unito anche il Lombardo-Veneto. Fu un' Italia molto diversa dal sogno di Mazzini. Per Mazzini l'Italia doveva essere una repubblica libera e indipendente, nella quale si sarebbe espressa la sovranità del popolo italiano.

Nel 1862 anche l'Austria ebbe la sua costituzione che pose fine all'assolutismo del ministro Bach. Ci fu allora un fiorire di movimenti politici e culturali, anche se lo sviluppo fu comunque a beneficio di pochi, ovvero di coloro che avendo un reddito alto godevano anche del diritto di voto. A Trieste si crearono due movimenti: il primo, filoitaliano, che vedeva il suo punto di riferimento nel nuovo vicino stato italiano, mentre il secondo, filo austriaco, guardava con benevolenza ai cambiamenti della vecchia Austria. Trieste divenne allora, con Lubiana, anche il centro del movimento nazionale sloveno.

Dopo l'Unità d'Italia e soprattutto dal 1880 a Trieste si andarono inasprendo i conflitti nazionali. Nella mente comune degli italiani si crearono il mito di Roma e del suo impero e quello della Serenissima, la grande potenza dell'Adriatico. Su queste basi germogliò anche l'imperialismo italiano, con il desiderio di conquistare nuove terre, sia quelle di confine che quelle delle colonie, per un paese capace di competere con le potenze europee. La ricerca del primato sul Mediterraneo e di un maggiore potere anche economico fece sì che il movimento nazionale italiano si trasformasse nell'irredentismo.

A cura degli studenti della 3. kl.l. del liceo Prešeren:

Moira Berginc, David Guštin, Tjaša Oblak, Lucija Tavčar, Tanja Valič.

Gli studenti della 4<sup>B</sup> del liceo scientifico hanno curato autonomamente la stesura della versione in lingua slovena. Dal loro testo sono stati tratti i titoli dei paragrafi e alcuni punti anche per la versione in lingua italiana.

Studenti della 4<sup>B</sup>: Tadjan Škerlj, Airin Veronese, Lucia Jankovski, Daniel Doz, Jasmin Franza, Barbara Ferluga, Giulia Legissa, Katarina Pecchiar, Francesco Lozei, Igor Žerjal, Mara Race, Samantha Gruden, Lenart Legiša, Matija Colja.

Insegnanti prof. Neva Bizjak e prof. Marta Ivašič.